

Mulini, ponti, fossati Si mappano le strutture dei «paesaggi d'acqua»

Pagazzano. Presentato al castello il progetto di ricerca di Fondazione Lemine: in campo tre Università Dottorati di ricerca per avviare un'indagine accurata

ANDREA TAIETTI

Studiare le strutture create dall'uomo in relazione all'acqua presenti sul territorio orobico, ma non solo. È questo l'obiettivo del progetto di ricerca «Paesaggi d'acqua nel territorio bergamasco» presentato sabato durante una giornata di studi promossa da Fondazione Lemine e Comune di Pagazzano, svoltasi nel castello visconteo di Pagazzano. Un progetto ideato da Marco Sannazaro (Università Cattolica di Milano-dipartimento di Storia, archeologia e storia dell'arte) e Piergiorgio Tosetti (Istituto nazionale di urbanistica-sezione Lombardia) e realizzato da Fondazione Lemine con la partecipazione attiva dell'Università Cattolica, dell'Università di Bergamo e dell'Università di Sa-

lerno e il patrocinio del Bim del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio, di UniAcque e della sezione lombarda della Frach-Fellowship of rotarians who appreciate cultural heritage - e dell'Associazione lombarda Piccole comunità con grandi patrimoni culturali.

«L'acqua dolce - spiega Alberto Barzanò, direttore scientifico della Fondazione Lemine - ha delineato gli ecosistemi della Terra e di conseguenza ha determinato i luoghi più adatti alla presenza umana. A loro volta gli uomini hanno progressivamente imparato come gestire questa preziosa risorsa. Acqua e uomo hanno così in sinergia plasmato nel corso dei secoli il paesaggio».

Diversi studi hanno tentato di ricostruire nel dettaglio di ambiti cronologici e territoriali specifici queste vicende legate al rapporto tra «acqua e uomo» che hanno plasmato il paesaggio lungo i secoli. Per il contesto territoriale bergamasco manca però un approfondimento complessivo e diacronico che renda conto del lungo travaglio che nelle costanti modifiche del paesaggio culturale ha determina-

to la situazione attuale e ponga le premesse di una nuova progettualità. Ed è ciò che si vuole perseguire con il progetto di ricerca «Paesaggi d'acqua nel territorio bergamasco».

Approccio globale

«Il progetto - specifica Barzanò - si propone di avviare, attraverso l'attivazione di uno o più dottorati di ricerca previsti dal Pnr, un'indagine accurata che censisca e approfondisca la conoscenza di tutte le testimonianze residue di questa articolata vicenda, mettendo in campo un approccio globale che integri, in ottica multidisciplinare, fonti e metodi diversi. All'interno della tematica proposta possono rientrare diversi «filoni» d'indagine, che pongano l'accento sull'acqua come fonte rinnovabile di energia, le diverse ricadute della sua erogazione, la necessità strategica della sua conservazione».

Il progetto, quindi, «riguarda - continua - lo studio di tutte quelle strutture inerenti l'acqua presenti sul territorio. Vogliamo avviare un progetto di studi di queste strutture e della loro



Il progetto «Paesaggi d'acqua nel territorio bergamasco» è stato presentato al castello di Pagazzano

valorizzazione (ci proponiamo anche di avvicinare scuole e ragazzi a questo importante patrimonio), perché sono strutture utili per l'acqua ma che hanno anche un valore culturale e di bene artistico. Basti pensare ai ponti o ai castelli coi loro fossati».

Questa iniziativa è anche l'implementazione del progetto di archeologia dell'edilizia storica in provincia di Bergamo portato avanti da anni dalla Fondazione Lemine, che ha già interessato una trentina di comuni bergamaschi e che continua al ritmo di 5-6 comuni all'anno. «Il progetto di archeologia dell'edilizia storica - conclude - continua e verrà affiancato da questo inerente le strutture legate all'acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carenno

Archeologia medievale La ricerca

Domani alle 18, al Museo Ca' Marti a Carenno (Lecco), si presentano i risultati della ricerca «Archeologia dell'edilizia storica». L'evento si pone come tappa finale di un importante progetto di ricerca promosso dalla Fondazione Lemine, che ha coinvolto una équipe di studiosi specializzati in Archeologia medioevale facenti capo all'Università Cattolica del Sacro Cuore, e sostenuto dal Consorzio del Bacino imbrifero montano del Lago di Como e

Fiumi Brembo e Serio. Nel corso della ricerca sono stati identificati 34 edifici ascrivibili all'epoca medievale, cui si devono aggiungere altri 7 elementi architettonici puntuali sparsi tra centro del paese e contrade che sono testimonianza di tracce di antichi edifici o passaggi presenti sul territorio. Tutte queste evidenze concorrono a ricostruire la storia del borgo in epoca medievale. La serata, organizzata in collaborazione con il Museo Ca' Marti, si inserisce nell'ambito della rassegna culturale «Estate di San Martino» promossa dall'Ecomuseo Val San Martino. Per informazioni sull'incontro scrivere a info@fondazionelemine.eu.

■ ■ L'acqua dolce ha determinato i luoghi più adatti alla presenza umana»